

COMPOSIZIONE MISTA

Vorrei iniziare il nostro corso sulla Composizione Mista e il sacerdozio marianista – o meglio, i sacerdoti all'interno della Società di Maria¹ – con alcuni commenti introduttivi per cercare di creare un certo contesto.

La prima cosa da dire è che molto difficile parlare di sacerdozio e sacerdoti all'interno della Società di Maria senza parlarne dal punto di vista della Composizione Mista. Ora, se avessimo parlato di Composizione Mista anche solo 50 anni fa, e di certo cento anni fa o al tempo di padre Chaminade, avremmo parlato di tre categorie di membri, i sacerdoti, i fratelli insegnanti (o laici letterati) e i fratelli operai. Ciascuno di questi raggruppamenti di persone, queste categorie di persone, hanno un medesimo status all'interno della Società come religiosi, anche se il loro status sociale nella società civile potrebbe essere diverso. Questo derivava dalla congregazione mariana di Bordeaux che ebbe durante la sua esistenza diverse sezioni per studenti e professionisti; per artigiani e lavoratori (manovali); ed anche una sezione per sacerdoti (ed anziani – i Padri di Famiglia – e anziane – le Signore del Ritiro). Questa unione di molte “classi” sociali all'interno della congregazione mariana era una fonte di discussione e reclami, ma costituì chiaramente parte del pensiero di padre Chaminade come possiamo vedere in ciò che egli scrisse come “Risposte alle obiezioni che sono solitamente fatte contro le congregazioni istituite sul progetto di quella di Bordeaux...”². Le prime tre obiezioni (o difficoltà) accennano alla questione del raccogliere “in un'unica società persone di differente livello ed età”. La prima obiezione accenna alla difficoltà di relazioni sociali in un tale gruppo misto con il suggerimento che il risultato è “una scioccante confusione”. La risposta di padre Chaminade è che “Quest'associazione non è un gruppo confuso più di quanto una società ben organizzata non sia una folla disordinata. [...] Ci sono tante divisioni e sezioni quante ne sono necessarie, per raggruppare lo stesso tipo di persone insieme in maniera conveniente, senza separarle dall'intero corpo

¹ Una presentazione al corso di spiritualità del Seminario Internazionale Chaminade, Roma, ottobre 2006.

²[Charles Klobb, SM; Henri Lebon, SM, ed.] “Answers to Objections that are Ordinarily Made Against Sodalities Established on the Plan of the One of Bordeaux, on the Form Given Them, and on Their Relations with Parishes”, *The Spirit of our Foundation: According to the Writings of Father Chaminade and the Original Documents of the Society*, volume III: *Works of the Society of Mary* (Dayton: Mt. St. John Normal School, 1920), sezione H 212, p. 231-240. [Franceso] « Réponse aux difficultés qu'on fait ordinairement contre les Congrégations établies sur le plan de celle de Bordeaux sur la forme nouvelle qu'on lieu a donnée, et sur les rapports qu'elles ont avec les paroisses » *L'Esprit de notre fondation : Les Œuvres de la Société d'après les écrits de M. Chaminade et les Documents primitives de la Société*, [vol. III] (Nivelles : Louis Havaux-Houdart, 1916), section H 212, p. 233-242. Vedi anche *Écrits et Paroles*, volume 1 (Casale Monferrato : Piemme, 1994) numeri 153 e 154, pp. 643-655, per due versioni di questo documento. Philippe Pierrel riproduce il “secondo” testo che chiama testo “b” per distinguerlo dal testo pubblicato in *Spirit in Sur les chemins de la mission...G. Joseph Chaminade fondateur des mariannistes, «pro manuscripto»* (Bar-le-Duc: St. Paul [Marianistes, rue de la Santé], 1981), Allegato II, pp. 153-165; [Inglese] *A Missionary Journey with William Joseph Chaminade Founder of the Marianists (1761-1850)*, Monograph Series, 33 (Dayton : Marianist Resources Commission, 1986), Appendix II, p. 81-91; [Spagnolo] il testo non fu inserito nell'edizione spagnola del lavoro di Pierrel *Por los caminos de la misión : Guillermo José Chaminade, misionero apostólico*, Espiritualidad Marianista , 3 (Madrid : SPM, 1993).

dei membri.” La risposta alla seconda obiezione sviluppa il significato della prima dal punto di vista dell’unità e dei vantaggi ottenibili da differenti tipi di persone che imparano le une dalle altre, “Si aiuteranno reciprocamente e si assisteranno fra di loro, e realizzeranno ciò che uno dei nostri poeti disse in maniera così felice, ‘Abbiamo spesso bisogno di qualcuno inferiore a noi stessi’”. La terza obiezione paragona la Congregazione Mariana di Bordeaux alle precedenti congregazioni mariane, che erano state istituite sulla base della medesima età e rango e avevano operato molto bene per trecento anni; quindi, perché cambiare? Nella sua risposta a questa obiezione padre Chaminade nota che l’iniziativa di Bordeaux aveva avuto grande successo nei precedenti 25 anni (e si può discutere con il successo?). In maniera più significativa, comunque, dice che le condizioni sono differenti. “Perché chiedo se lo stato generale delle cose nel periodo attuale non è lo stesso di com’era precedentemente? Perché le condizioni quotidiane devono confrontarsi con metodi moderni, più sviluppati e ampi degli anni precedenti? Chi non vede che dalla Rivoluzione deve essere trovato un nuovo fulcro per la leva che muove il mondo moderno? Messo nella sua forma più semplice, l’obiezione si riduce all’esame se le nuove congregazioni mariane offrano mezzi e risorse più abbondanti delle vecchie. Crediamo fermamente che sia così.” Enumera diversi vantaggi. Quando arriva al terzo, dice, “Consideriamo ora il loro Zelo e il loro spirito di apostolato. Nelle congregazioni mariane del passato, veniva raramente preso in considerazione qualche altro fine diverso dal sostenere i cristiani pii nella strada delle salvezza per mezzo dell’edificazione reciproca. Ma in questo periodo, un periodo di rinascita, la Santa Madre Chiesa richiede qualcosa in più dai suoi figli. Desidera l’azione concertata di tutti per assecondare lo zelo dei suoi ministri e per lavorare alla sua restaurazione. Questo è lo spirito che inculcano le nuove congregazioni mariane. Ciascun direttore è un missionario attivo e tenace e ciascuna congregazione mariana una missione perpetua.”

Alcuni vedono in queste affermazioni la risposta di padre Chaminade allo spirito di *Fraternità, Egalité, Liberté* che veniva dalla Rivoluzione.³ Altri, come padre Vasey, vedono in esse un motivo teologico da parte di padre Chaminade.

“La composizione mista della Società di Maria, cioè membri laici e sacerdoti su un piede di parità, sembra ad alcuni, ma si sbagliano, che sia il risultato di un adattamento alla società che era emerso dalla Rivoluzione Francese. La Rivoluzione aveva avuto lo scopo di distruggere *l’ancien régime*, cioè le classi privilegiate dei nobili e del clero... La Rivoluzione aveva cercato di stabilire l’egualanza... cosicché tutti fossero cittadini con uguali diritti e doveri.

Per capire la sua ambizione di raccogliere tutti in unità, *unione senza confusione*, o il motivo che ha determinato il suo spirito di universalità, uno studioso di storia li individua facilmente nella fede: fu questo un principio che egli estese

³ Mary Lynne Gasaway Hill descrive la Congregazione Mariana di Bordeaux da questo punto di vista in *Stories from the Wake*, Monograph Series, 52 (Dayton: North American Center for Marianist Studies, 2005), pp. 17-43.

non solo alle persone ma anche ai mezzi di apostolato, e divenne la forza motrice della sua vita.[...]

Non la Rivoluzione Francese, ma la Chiesa stessa con la sua composizione lo spronava in quella direzione. Egli vedeva nella sua fondazione la Chiesa in miniatura, un riflesso tra l'altro della cattolicità e universalità della Chiesa. La Chiesa doveva essere cattolica nella dottrina, nei sacramenti, nei suoi membri, con tutte le categorie di persone, perché essa è la continuazione in terra del Cristo, suo Corpo Mistico. Così pure la Società di Maria doveva comprendere tutte le persone, e siccome essa aveva accettato la missione stessa di Maria doveva aprirsi, in linea di principio, a ogni forma di apostolato, usare ogni mezzo compreso nel termine educazione nel significato più vasto. Diceva chiaramente che più la Società di Maria rassomigliava alla Chiesa, più perfetta sarebbe stata e vicina ai suoi fini.

Una formula per unire Sacerdoti e laici, nel modo che voleva lui, non era una sua invenzione, ma una riscoperta, una traduzione pratica di quanto era già noto e cioè la vita monastica come tale, che non faceva distinzione fra sacerdoti e non sacerdoti.[...]

Insomma, l'innovazione del p. Chaminade era in realtà una restaurazione. La sua idea però, non era tanto di riprendere l'ideale monastico, che si era offuscato coi secoli, ma di raggiungere l'ideale della Chiesa primitiva di Gerusalemme dove tutti erano un sol cuore e un'anima sola. Questo era l'ideale che persegua⁴".

In ogni caso, ho riflettuto per un certo tempo su questo problema della motivazione e sono giunto alla conclusione che ci sono almeno due possibilità: una è che il contesto sociale e culturale richiedesse qualcosa di nuovo, in questo caso egualianza di appartenenza a causa delle idee della gente. L'altra è che un'idea che è molto buona con solide basi teologiche o filosofiche che fino ad ora non è stato possibile realizzare possa essere attuata a causa della mutata visione della gente. [Per aver un'esempio, Adelaide de Cicé, sorella dell'ultimo Arcivescovo di Bordeaux prima della Rivoluzione, si sentì chiamata alla vita religiosa, ma non potè trovare pace in nessuna delle congregazioni esistenti che sperimentò. Infine con l'aiuto e la direzione di p. Pierre Joseph Picot de Clorivière {che era l'ultimo gesuita professo prima della soppressione, che ristabilì i Gesuiti in Francia dopo la loro restaurazione, e che figura nella storia marianista con la sua regola di vita e interpretazione di Giovanni 2:5 sulle Nozze di Cana ⁵} fondò le Figlie del Cuore di Maria senza titoli religiosi o abito

⁴ Vasey, Vincent R., SM, *Chaminade, Another Portrait*, Joseph Stefanelli, SM e Lawrence Cada, SM, ed. (Dayton: Marianist Resources Commission, 1987), p. 157-159; [Français] *Guillaume-Joseph Chaminade, un nouveau portrait*, Les saints du monde (Paris : Pierre Téqui, 2006), p. 256-258; [Italiano] *Chaminade, Testimone e profeta, un altro ritratto*, P. Monti, SM, Antonio Solda, SM, trans. (Roma: dattilografia, 2005), p. 89-91. (C'è anche una versione elettronica di questo lavoro. In questa versione la parte citata si trova alle pagine 175-179.)

⁵ Su questo punto vedi Jean-Claude Delas, *Histoire des Constitutions de la Société de Marie*, "Introduction", *Études Marianistes*, Volume IV, Novembre 1964 (Fribourg: Séminaire Marianiste) p. 5-

religioso e con una forma di vita comunitaria molto non-monastica. Penso, fortunatamente per lei, che fu capace di farlo non perché fosse forzata dagli eventi – le sue idee precedettero la Rivoluzione – ma a causa del clima che la Rivoluzione aveva creato nella società e nella chiesa.]

È chiaro che i primi membri della Società di Maria furono composti di queste tre “categorie” di persone: Lalanne e Collineau erano seminaristi (e insegnanti alla scuola Estebenet), M. Auguste Brougnon-Perrière era un insegnante (anch’egli alla scuola Estebenet), Bruno Daguzan e Dominique Clouzet erano uomini d'affari e Jean Baptiste Bidon e Antoine Cantau erano artigiani (fabbricanti di barili).

Oggi non parliamo di tre categorie di religiosi con uguali diritti. Parliamo di sacerdoti e religiosi laici o fratelli e fratelli ordinati. Dovrebbe essere chiaro perché lo facciamo. Mi sembra che nel nostro mondo attuale non ci piace fare distinzioni come quelle del tempo di p. Chaminade. Non ci piace classificare le persone. Preferiamo di più guardare all'egualanza e alla partecipazione; ai ruoli e alle funzioni, piuttosto che ad alcune differenze essenziali o limitanti. Comunque, la *Regola di Vita* mantiene un accenno alla realtà iniziale nel capitolo sulla “comunità in missione” all’articolo 69:

69 La comunità, per compiere la propria missione,
necessita di una molteplicità di servizi.

Così, all'interno di essa,
 - ad alcuni viene affidato il compito
 di annunciare la Parola di Dio
 e di animare la comunità cristiana
 nella sua vita di preghiera;
 - ad altri, di lavorare in special modo
 nei campi dell'educazione e della cultura,
 al fine di dimostrare che l'uomo si realizza
 solo se asseconda i disegni di Dio su di lui;
 - ad altri ancora, di dedicarsi al lavoro tecnico,
 amministrativo o domestico,
 per rendere presente nel mondo

34, in particolare pp. 8ff., e pp. 33-34. In inglese: *History of the Constitutions of the Society of Mary*, “Introduction,” Monograph Series, 19 (Dayton: Marianist Resources Commission, 1975) p. 1-27, in particolare pp. 2-7 and 25-27. In spagnolo: *Historia de las constituciones de la Compañía de María*, “Introducción”, Victoriano Mateo, SM, trad. (Madrid: Ediciones SM, 1965), p. 5-36, in particolare pp. 7-11 e 35-36. Vedi anche Jean-Baptiste Armbruster, SM, *L’État religieux marianiste* (Paris: Marianistes, rue de la Santé, 1989) in particolare Documento n. 22, “Le P. de Clorivière, inspirateur de nos fondateurs”, p. 383-385. In spagnolo: *El estado religioso marianista*, Espiritualidad marianista, 9 (Madrid: SPM, 1995), Documento 22, “El P. de Clorivière, inspirador de nuestros Fundadores”, p. 360-362.

e nelle nostre comunità Cristo stesso,
il figlio del falegname.

Potremmo aggiungere l'Articolo 70 per sviluppare aspetti del problema:

- 70** Una viva coscienza della nostra comune missione
ci fa riconoscere il valore apostolico
tanto del nostro lavoro quotidiano
quanto della vita di preghiera
e della cristiana accettazione delle sofferenze.
Quale che sia il mandato affidatoci,
noi sappiamo che la grazia salvifica di Cristo
non conosce frontiere o limiti di sorta.
Ogni religioso, pertanto, concorre,
nel modo che gli è proprio,
alla realizzazione dell'unica missione della Società.

Abbiamo mantenuto nella *Regola* e nella nostra pratica anche i Tre Uffici che hanno come parte dei loro principi guida elementi simili a ciò di cui si è parlato nei “tre modi” dell’articolo 69. Ora, mi sembra che un modo di parlare dell’appartenenza, mantenendo le intuizioni sulla nostra Composizione Mista, sia parlare dei tre modi di attuare la nostra missione. Si potrebbe anche dire che alcune persone spendono la maggior parte del loro tempo o della loro vita lavorando alle funzioni dell’Ufficio di Vita religiosa; altri nelle attività dell’Ufficio di educazione; altri ancora nelle funzioni dell’Ufficio delle Questioni Temporali (nel documento del Capitolo Generale 2001 in italiano, *Invito dallo Spirito*, si parla dell’Ufficio delle Questioni Temporali invece dell’Ufficio di Lavoro). Mi piace questo modo di parlare di queste cose perché mi è chiaro che si sono tipi diversi di persone e aspetti diversi della missione, e vogliamo includerli tutti all’interno della nostra Società e Famiglia. È ciò di cui ho parlato durante il corso di fratello Larry Cada; ci sono persone che lavorano principalmente nel regno delle idee e dei concetti e della cultura; ci sono altre il cui orientamento è verso il trattare bene le realtà fisiche del nostro mondo – come ho detto nel corso, tenere l’auto in corsa, sebbene ci sia molto più per la realtà fisica di ciò. Alcuni anni or sono padre Lorenzo Amigo volle parlare di quando in quando di modelli alternativi di sviluppo economico e abbiamo anche dato il lavoro di Giustizia e Pace all’Ufficio di Questioni Temporali.

Negli anni, mentre impiegavo molto tempo sviluppando un progetto di sviluppo – IMANI – a Nairobi, riflettevo anche su come questo si adattasse al mondo marianista. Nel corso della nostra storia, e se leggete i documenti che troverete in riferimento a quest’idea, l’apostolato è stato concepito in termini di educazione. Troverete

occasionalmente riferimenti all’idea che parlare di educazione è parlare di praticamente tutto l’apostolato marianista. Se ricordate il rapporto di Chema al Capitolo, egli ne dimostra chiaramente la fondatezza parlando delle nostre attività apostoliche come educative. Nel mondo attuale l’educazione nella maggior parte dei luoghi evoca idee di scuole: asili, elementari, secondarie, università e talvolta scuole tecniche e vocazionali. Ma ricordate la nostra discussione sull’idea della Società di Maria come una congregazione insegnante. In alcuni luoghi questo è un modo possibile di parlare, ma negli insediamenti più recenti c’è una tendenza in un’altra direzione. Se ricordate, anche il Capitolo Generale del 2001 diede un compito al Consiglio Generale e credo all’Ufficio delle Questioni Temporali (Lavoro). Lasciatemi citare:

48 Studio sui “Fratelli operai”.

“La Società di Maria e la Famiglia Marianista, secondo il progetto del B. Chaminade, raccoglie al servizio della missione persone di ogni estrazione, formazione e capacità lavorativa. Anche se la *Regola di Vita* (art. 13) parla soltanto di due categorie di religiosi, vi è un numero crescente di marianisti, specie nei nuovi insediamenti, le cui attività lavorative non sono facilmente catalogabili. Riconosciamo che i fratelli dediti a lavori manuali o tecnici ci ricordano l’importanza di questo tipo di apostolato. Data la diversità dello sviluppo delle nostre Unità che operano in culture differenti, ci risulta difficile catalogare alcune di tali attività nel contesto culturale che ci è abituale. Nella Società di Maria rispettiamo comunque la dignità di tutti e intendiamo rimanere aperti a ogni categoria di persone.

Il Capitolo approva, pertanto, la raccomandazione del Consiglio Generale di continuare a favorire e a studiare le esigenze e il futuro dei religiosi che si dedicano a questo tipo di impegni apostolici”.⁶

Una via d’uscita dal problema concettuale credo, sia parlare di un principio enunciato molto tempo fa, quando le opere della Società erano condotte da un gruppo con la collaborazione degli altri – questo quando parlavamo di tre categorie. Nelle scuole, nel mio ricordo degli Stati Uniti, funzionava in questo modo: c’erano fratelli e sacerdoti che insegnavano, i sacerdoti erano i cappellani e gli animatori spirituali della comunità scolastica, e c’erano fratelli che facevano la manutenzione dell’edificio scolastico e di tutti i suoi meccanismi, e spesso si occupavano dei servizi e imprese ausiliarie – caffetteria e altro. Qualche volta c’erano anche corsi tecnici e laboratori. Nel periodo attuale, in cui abbiamo un’visione molto meno univoca dell’apostolato, un modo utile di pensare a ciò che stiamo facendo è considerare la realtà che ciascuno dei tre Uffici, di Vita Religiosa, Educazione e Questioni Temporali ha un’ambizione apostolica, non solo per mezzo della collaborazione ma assumendo il comando in opere specifiche. È chiaro con l’educazione (ma non dobbiamo dimenticare ciò che dice inoltre la regola sulla cultura); ci sono scuole e giustamente chiamiamo questa attività,

⁶ General Chapter 32, *Sent by the Spirit: Recreating Chaminade’s Missionary Dynamism in Today’s World; Envoyés par l’Esprit; Enviados por el Espíritu, Inviati dallo Spirito*, Roma, July 2001, sezione 48.

“educazione”. All’interno dell’ufficio di Vita Religiosa, ci sono programmi di formazione (programmi per aspiranti, noviziati, formazione permanente) centri di ritiro, centri di spiritualità, anche il legame e l’aspetto dell’opera delle Comunità Laiche Marianiste ricade in questo, e chiamiamo, ritengo giustamente, anche queste attività con il nome di “formazione”. L’area di competenza dell’Ufficio di Questioni Temporali, credo, copre i nuovi sviluppi nell’area del sociale e dello sviluppo economico e nell’area della giustizia e pace e dell’integrità della creazione. Penso possiamo chiamare lo stesso tipo di attività marianista che chiamiamo “educazione” in un ufficio, e “formazione” in un altro, “sviluppo” quando si arriva all’Ufficio di Questioni Temporali.

Ci sono alcune qualità che sono ben espresse in questa area di lavoro di sviluppo, in particolare l’idea di sostenibilità, che sono molto vicine ad alcune delle nostre qualità che ci stanno più a cuore, avendo a che fare con l’interiorizzazione e l’assunzione di responsabilità. Quando parliamo di sviluppo, non stiamo parlando solo dell’abilità dei poveri di fare soldi ma di un certo numero di qualità e capacità umane. La letteratura sullo sviluppo parla sempre di “costruire le capacità” e lo sviluppo di “risorse umane”.

Penso che tutto ciò fosse molto più chiaro nella nostra storia nel periodo fra il 1818 e il 1830, prima che la Società di Maria divenisse essenzialmente e a tutti gli effetti pratici una “congregazione insegnante”. Padre Verrier in diverse sue monografie, ma soprattutto “Il pensiero di un fondatore sull’azione apostolica dei suoi figli”, mostra la molteplicità delle attività nella Società di Maria – questo nonostante che il fratello marista, Pierre Zind, incluia la SM e le Figlie di Maria Immacolata (in pratica, l’Istituto di Maria) come una congregazione insegnante nella sua dissertazione di dottorato *Les nouvelles congrégations de frères enseignants en France de 1800 à 1830*⁷. P. Verrier nella sua monografia, “Il pensiero di un fondatore...” sottolinea che la SM era coinvolta in molte attività.

“Nel 1823 ad Agen i religiosi erano contemporaneamente impegnati nelle scuole, nella congregazione degli uomini, nell’opera delle prime comunioni tardive. Le sue religiose dirigevano la congregazione femminile e un Terz’Ordine secolare; riunivano regolarmente un gruppo di ragazze dai 12 ai 15 anni; avevano una scuola gratuita: catechizzavano le donne del popolo, davano lezioni di cucito in un laboratorio da loro organizzato e ricevevano gruppi di gente per dei ritiri di 8 o 15 giorni.

A Bordeaux la Società aveva una residenza, un noviziato e un pensionato per studenti secondari. Si occupava inoltre della congregazione, delle visite negli ospedali e nelle prigioni, della predicazione e di altre opere varie.

A Tonneins le religiose aggiungevano alla congregazione delle classi gratuite delle riunione per le donne del popolo e un Terzo Ordine secolare. Si parlò anche di aprire un pensionato.

⁷ Pierre Zind, FMS, *Les nouvelles congrégations de frères enseignants en France de 1800 à 1830*, 3 tomes, (Saint-Genis-Laval: chez l’auteur, 1969. Notare in particolare le mappe.

Il signore Collineau era direttore del Collegio di Villeneuve e si dava alla predicazione e alla direzione della congregazione.

[P. Chaminade] diede anche inizio a lavori di riparazione alla Chiesa della Maddalena “per dar poi seguito ad una casa per missioni”.⁸

Non possiamo dimenticare il progetto di sviluppo delle Scuole Normali, o di ciò che oggi chiameremmo istituti per l’addestramento agli insegnanti, che abbraccia gli anni 1823-1830, partendo dai ritiri per gli insegnanti a Saint Remy e sviluppandosi in un programma di addestramento per insegnanti completamente sviluppato, la cui attuazione in tutta la Francia fu bloccata dalla Rivoluzione del 1830.

In questo stesso periodo furono aperti convitti, scuole gratuite per i poveri, e scuole di arti e mestieri. Furono organizzati laboratori connessi alle scuole. “Ciò che però distingue le nostre scuole, sono le opere complementari con le quali ci sforziamo di appoggiarle ovunque onde sostenerne, nei ragazzi che le terminano, le buone abitudini e i sentimenti religiosi che vi hanno appreso. Tali opere consistono in scuole di arti e mestieri e in pie congregazioni.” (L.2.328; Petizione a re Carlo X, 7 aprile 1825)

La posizione di sagrestano a Colmar era stata accettata. Un orfanotrofio fu accettato a Besançon e furono istituite opere complementari. Ci fu anche un certo numero di proposte in cui padre Chaminade aveva un attivo interesse, cose che voleva davvero fare ma che non fu in grado di fare per la mancanza di personale o per altre ragioni – direzione del pellegrinaggio a Verdelaïs e a Notre-Dame des Trois Epis, una parrocchia che doveva diventare un centro di missione reale a Besançon, sviluppo di una comunità di missionari per i distretti di campagna nell’Arcidiocesi di Tolosa.

A questo punto dovrei ammettere dinanzi a voi tutti che uno dei miei temi personali (ognuno ha alcuni temi personali che lui o lei sviluppa molto bene – lo si nota nella predicazione, per esempio, alcuni sacerdoti sono molto molto bravi su alcuni argomenti e non così bravi su altri) è l’universalità marianista e la parte della tradizione che viene dopo la “pecora smarrita”, quelli ai margini, in particolare di cose religiose. Si potrebbe anche dire che sono molto interessato nello sviluppare relazioni e collaborazione con persone di buona volontà. Sono molto interessato nel trovare modi per sviluppare le nostre possibilità.

Perché penso che il tipo di idea che ho esposto sia più di un’esigenza pratica, e quindi concordo con p. Vasey? Se guardiamo al *Grand Institut*, una delle prime regole

⁸ Joseph Verrier, SM, « La Pensée d’un fondateur sur l’action apostolique de ses disciples », typographie, Séminaire Marianiste, Fribourg, 1959. Écrit Saint-Boniface, 1951. Traduzione inglese: “A Founder’s Thought on the apostolic action of his Followers,” W. Ferree, SM, R. Hughes, SM, J. Russi, SM, J. da Silva, SM, trans., Monthly Series, Vol. 1, nos. 4-6, 8, (Dayton: Marianist Resources Commission, 1970). Traduzione italiana: “Il pensiero di un fondatore sull’azione apostolica dei suoi figli”, Ambrogio Albano, SM, trad., *Quaderni Marianisti*, no. 24 (Società di Maria, 1966)

(se non la prima – vedi il commentario di p. Armbruster in *Écrits et Paroles*) troviamo queste linee guida per il programma del noviziato.

“444. Verso il secondo anno di noviziato, alle novizie saranno indicati i fini dell’Istituto, che sono: preghiera, istruzione, opere.

446. Nel primo mese del secondo anno del noviziato, il Capo di Zelo di concerto con la Maestra delle novizie darà un esercizio alle novizie sotto forma di conferenze in cui spiegherà loro perché preghiera, istruzione e opere sono i tre fini dell’Istituto.

447. L’esempio di Gesù Cristo che pregava, lavorava e istruiva gli uomini durante la sua vita mortale è il primo soggetto di ammirazione e imitazione che dovremmo proporre a noi stessi, nonostante la natura umana sia incapaci di fare qualcosa che realmente si avvicini a questo modello divino.

454. Il Capo di Zelo spiegherà, infine, alle novizie in che modo la conoscenza della preghiera, delle opere e della semina dei semi dell’istruzione dovrebbero diventare i loro fini, sia per se stesse che per la salvezza di altri, se si dedicheranno a ciò successivamente, con ordine e metodo sotto la direzione della Maestra che le istruisce, e se lo fanno con la visione di glorificare Dio in questo mondo.

455. L’esercizio diretto dal Capo di Zelo come spiegato nell’articolo 446 e seguenti, ha il fine di dare alle novizie un’idea completa della vocazione che le chiama e di far loro acquisire un amore per essa; ciascuna di loro dovrebbe essere destinata, in seguito, ad uno dei rami dell’Istituto, essendo solo un piccolo numero destinato, dalla grazia, a portare a compimento tutti gli uffici uno dopo l’altro e a diventare capace di dirigerli tutti”⁹.

Abbiamo tre uffici perché Gesù Cristo pregò, insegnò e compì opere. Sappiamo che alcune persone sono più adatte all’una o all’altra di queste attività di Cristo – e i superiori devono essere in grado di gestirle tutte e tre.

A questo proposito è giusto citare l’articolo 207 del *Grand Institut* riguardante la madre e l’ufficio di lavoro, sezione C, Il Lavoro per le iniziative esterne.

⁹ William Joseph Chaminade, *Grand Institut (Institute of the Daughters of Mary)*, Robert Hughes, SM; Robert Sargent, SM, trans., Documentary Series, 3 (Dayton: Marianist Resources Commission, 1971). Anche, sous la direction de Ambrogio Albano, SM, *Écrits et Paroles*, volume V, *Le Temps des religieux*, Document 6 “Institut des Filles de Marie [« Grand Institut »]” (Casale Monferrato: PIEMME, 1996) per articolo 207: Sezione 6.26, p. 140; per articoli 444-455: Sezione 6.50-6.51 p. 180-181. Gli articoli 444-455 sono riprodotti anche in *Écrits de Direction*, Volume 1, sezioni 109-120, e le confrontabili traduzioni inglese e spagnola (Inglese: *Marianist Direction*, Volume 1).

“La Madre di Lavoro non dovrebbe perdere di vista il fatto che essa è Madre di Zelo e di Istruzione nel suo ufficio, sebbene destinata principalmente ad un lavoro organizzativo; e per il fatto che Zelo, Istruzione e Lavoro dovrebbero cooperare come modi indivisibile nell’Istituto, sebbene uno o più dei tre modi risalta in maniera più importante in alcune opere che in altre. È questa la causa per cui sono stati divisi e sottomessi a tre differenti capi”.

Se si vuole ampliare ulteriormente l’idea si può parlare di Cristo come Sacerdote, Profeta e Re¹⁰ e della Chiesa le cui responsabilità includono insegnare, santificare e governare. Abbiamo diversi altri modi di parlare della Chiesa e dei suoi compiti. Questo in particolare sembra un po’ suggestivo per il nostro argomento.

Nel 1819, padre Chaminade inviò una lettera al Papa, Pio VII, in cui dice:

“Lo spirito più particolare di queste comunità è quello di assegnare un responsabile particolare allo zelo, un altro all’istruzione, un terzo al lavoro e di obbligare il superiore della Società a far camminare tutti i membri contemporaneamente su queste tre linee, senza fratture”.¹¹

Nel 1838 ritorniamo al tema:

“La Società di Maria cominciò sotto gli auspici del santo arcivescovo di Bordeaux, mons. d’Aviau, nel capoluogo della sua diocesi. Fino alla morte di questo venerabile Prelato, essa fu l’opera del suo cuore. Essa comprende tre classi: 1° quella dei laici colti la cui missione principale è quella di diffondere la conoscenza, l’amore e la pratica della nostra divina religione per mezzo dell’insegnamento; 2° quella dei fratelli operai, che si propone di aprire delle scuole d’arte e mestieri ai giovani del mondo, per difenderli o dissuaderli dal

¹⁰ Nel ritiro del 1820 ai membri della Società di Maria, padre Chaminade fece una meditazione sulla partecipazione per mezzo del Battesimo alla consacrazione di Cristo e quindi alla condivisione delle funzioni e uffici di Cristo, in particolare sacerdote e vittima. L’anno successivo continuò a svilupparlo, usando come base un testo di S. Giovanni Crisostomo, “Per mezzo dell’unione celeste della fede che riceviamo nel battesimo, dice S. Crisostomo, ...siamo istituiti per sempre come re, sacerdoti e profeti.” Vedi John Totten, “The Three Categories and the Aggiornamento,” *St. Louis Province Working Brothers Workshop July 12 thru 15, 1968*, St. Mary’s University, 1968 (Lithographed), pp. 73-75 e anche T. Phillips, *You Will Be my Witnesses: William Joseph Chaminade and Christian Witness*, Monograph Series 15 (Dayton: Marianist Resources Commission, 1974), pp. 55-57, 63. [Fratello Larry Cada in una nota dice che nel fare alcune ricerche sul triplo ufficio di Cristo come sacerdote, profeta e re non è stato in grado di trovare alcun riferimento in Giovanni Crisostomo in cui menzioni tutti i tre uffici in un solo luogo. Non si trovano insieme in un unico punto nella bibbia o nei padri della chiesa o nei maestri medievali. Giovanni Calvino, comunque, li pone insieme, forse copiando un altro leader della Riforma. P. Dave Fleming chiede se forse non sia Melanchton che li menziona insieme. Il Concilio Vaticano II menziona i tre uffici di cristo di sacerdote, profeta e re.]

¹¹ Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Lettere, Corpus Chaminade*, Brusasco: Società di Maria Provincia Italiana, 1966 - , fasc. 4, lettera 110, 18 gennaio 1819.

contagio del secolo e insegnare loro a santificare i loro lavori con la pratica delle virtù cristiane. 3° infine quella dei preti che è l'anima e il sale delle altre due. Questa classe, quando sarà sufficientemente numerosa, darà al mondo l'esempio di tutte le funzioni del ministero: essa è incaricata della direzione della Società di Maria.

L'Ordine delle vergini, Santo Padre, che ha preso il nome d'Istituto delle Figlie di Maria, è stato fondato nel 1816 nella città d'Agen, sotto la protezione del venerabile Vescovo di quella diocesi che ora supplica Vostra Santità perché gli conceda l'approvazione canonica. L'ordine femminile si propone, per quanto può, gli stessi fini della Società di Maria; di conseguenza si occupa dell'insegnamento, dei lavori propri alle persone del loro sesso, delle Congregazioni e delle opere di beneficenza".¹²

Come ho cercato di mostrare, non penso che queste idee siano così lontane da quelle di padre Chaminade da non poter porre la nostra conversazione sulla composizione mista nel contesto della missione come espressa per mezzo dell'attività costante dei tre uffici. Potrei notare che la solita obiezione a tutte queste riflessioni è la reale obiezione che M. Auguste e padre Collineau (ed anche padre Caillet) fecero ai primissimi esordi della Società di Maria; uno non aveva una vocazione encyclopedica, l'altro disse che la Società non aveva focalizzazione. Potrei anche notare che quando, circa 15 anni fa, il Distretto di Africa Orientale stava mettendo insieme il suo programma di sviluppo del ministero, ci fu uno sforzo consapevole di concettualizzare lo sforzo mentre si sviluppava un ministero in ciascuno dei tre uffici. Quindi, ci fu lo sviluppo di Comunità Laiche Marianiste nell'Ufficio di Vita Religiosa; diverse scuole primarie e secondarie nell'Ufficio di educazione; e programmi di sviluppo come IMANI nell'Ufficio di Questioni Temporali. Come interessante informazione aggiuntiva, il rapporto al Capitolo sulle scuole è sempre stato fatto dall'Ufficio di Educazione; su IMANI ed eventuali altri programmi di sviluppo, dall'Ufficio di Questioni Temporali. L'altro tentativo fu un tentativo di sviluppare varie interrelazioni fra le attività (ed anche con gruppi esterni) per intensificarne la reciproca efficacia. Credo ci sia qualcosa peculiarmente marianista sullo sviluppo di un tale web o network.

È forse importante commentare almeno brevemente la tradizione che circonda i Fratelli Operai. Il grande successo dei fratelli operai come gruppo nella SM fu l'istituzione di una comunità a St. Remy negli anni successivi al 1830. Fu essenzialmente una comunità impegnata nell'agricoltura. John Totten, SM, vede dello sviluppo di questa comunità un mezzo attraverso il quale padre Chaminade stava rafforzando questo gruppo di persone nella Società. Fu un successo, e come padre Lorenzo spesso sottolinea, sono i vincitori che scrivono la storia. Mi sembra anche un

¹² Guglielmo Giuseppe Chaminade, *Lettere, Corpus Chaminade*, Brusasco: Società di Maria Provincia Italiana, 1966 - , fasc. 29, lettera 1076 al Papa Gregorio XVI, 16 settembre 1838. Il testo è riprodotto anche come Documento 5 in Quentin Hakenewerth, SM, ed. *Marianist Origins: An Anthology of Basic Documents for Formation in Marianist Identity* (Rome: General Administration SM, 1990); [Español] *El Espíritu que nos dio el ser: Antología fundamental marianista*, Espiritualidad marianista, 1 (Madrid: SM, 1990); [Français] *Aux sources Marianistes: Une Anthologie des textes de base pour la formation à l'esprit Marianiste*, (Rome: Administration Générale SM, 1991); [Italiano] *Lo spirito delle origini: Antologia di testi fondamentali per la formazione all'identità marianista* (Edizioni SM Italia, 1995).

esempio di ciò che una volta Tom Giardino, SM, ha descritto come una soluzione che in seguito diventa un problema.

Aiutò ad rendere sacra nella tradizione marianista una visione dei fratelli operai come quelli che sono come i Trappisti, ciò che oggi potremmo chiamare una casa di preghiera. Essi testimoniavano i valori religiosi di umiltà, semplicità, e amore fraterno e una vita di povertà e preghiera.¹³ Presumibilmente perché i fratelli che lavoravano nel programma agricolo, un tipo di fattoria modello, potevano essere e furono più raccolti e ritirati dalle “preoccupazioni del mondo.”¹⁴ Sembra sia stato possibile nella Francia della metà del XIX secolo. Ma non è possibile oggi se qualcuno vuole entrare nel mondo del lavoro che, con lo sviluppo di macchinari e tecnologia, è abbastanza sofisticato e richiede la completa attenzione della persona. Ancor più tali attenzione e concentrazione sono necessarie nell’area dello sviluppo economico e sociale – coloro che trattano temi sociali hanno un disperato bisogno, ma non sempre li trovano facilmente, di raccoglimento, preghiera e un modo per ritrovare il proprio centro. Inoltre, il nostro atteggiamento oggi verso i lavori umili non è positivo; tendiamo a guardare ad essi come ad una sorta di schiavitù.

Le aspirazioni delle persone sono cambiate. Le aree che sono la preoccupazione principale dell’ufficio di questioni temporali richiedono molti più studi e qualità e perizia tecniche. L’immagine dei fratelli operai come domestici o silenziosi raccolti contadini diviene un ostacolo allo sfruttamento di queste aree. Questa è un’altra ragione per cui penso che focalizzare sui compiti connessi alla missione è più utile che dividere le persone in categorie.

Ciò di cui ho parlato sono aspetti della nostra vita marianista, che nella loro interrelazione costruiscono il contesto e il tessuto della nostra vita. Spero che queste riflessioni ci aiutino a pensare e parlare della nostra composizione mista, del ruolo che ciascuno di noi gioca nella comunità, e degli atteggiamenti che dobbiamo sviluppare nella nostra vita marianista.

Timothy Phillips, SM

Roma, 17 ottobre 2006.

Traduzione: Aida Filippone

© *Mundo Marianista*

¹³ Hugh Bihl sviluppa quest’idea nella Parte 2 di *Monasticism and Marianist Religious Life*, (Dayton: Marianist Resources Commission) Monograph Series, Document 10, March, 1973, p. 49-53. Fa anche alcuni commenti sulla testimonianza dei sacerdoti membri della Società come anche sui vantaggi spirituali di un’organizzazione con le tre linee di capacità incarnate in uffici/categorie.

¹⁴ Questa idea può essere trovata in una pubblicazione in inglese, *Documents on the Working Brothers*, che è una raccolta di articoli o estratti di altri lavori, pubblicata come parte di “Apostle of Mary Documentary Series” negli Stati Uniti negli anni ’40 e ’50. Forse lo studio migliore dei “Fratelli Operai” è lo studio fatto da Eddie Alexandre, SM, *Les Frères Ouvriers dans la Société de Marie au temps du Père Chaminade*, (Rêves, Pro Manuscript, 1984).